

Saluto del Magnifico Rettore

Gentili Signore, Signori

a nome dell'Università di Trieste mi è particolarmente grato porgere il più cordiale saluto e accogliere qui tanti studiosi di Ugo Spirito e dell'attualismo di Giovanni Gentile.

Il Convegno, come segnalato nel programma, è stato organizzato in occasione del centenario della nascita del filosofo, economista, giurista Ugo Spirito - erede dell'attualismo di Giovanni Gentile - e del 50° anniversario della costituzione della nostra Facoltà di Lettere e Filosofia - della quale primo Preside fu il prof. Francesco Collotti, di provata fede filosofica gentiliana. Esso non intende guardare prevalentemente e con nostalgia al nostro passato prossimo, ma vuole essere una rivisitazione - destituita il più possibile dei tratti della figura del *laudator temporis actis* - con esplicita finalità scientifica, di uno dei momenti significativi della nostra storia comune. Vuole essere un'occasione per riconsiderare nei suoi poliedrici aspetti (in particolare nelle sue articolazioni di carattere filosofico, economico e giuridico) una pagina, perlomeno tra le più importanti, del pensiero italiano ed europeo. Non intende perciò limitarsi soltanto a ricostruire il pensiero di un autore o un'epoca; il che sarebbe, tra l'altro, anche profondamente antispiritano, perché Spirito, come dice egli stesso nelle *Memorie di un incosciente*, non si appagava in "un conformismo accettato più o meno passivamente", ma si sentiva "proiettato consapevolmente verso l'avvenire e tutto illuminato dall'ansia di quello che avverrà". Vuole essere, dunque, un momento per un bilancio di un itinerario speculativo e della sua diffusione, in non piccola parte della cultura italiana, per trovare in esso ulteriori ragioni per poter incidere effettivamente nella costruzione dell'avvenire. Da tale proposito la scelta di invitare, senza preclusioni di sorta, studiosi provenienti dalle più diverse scuole scientifiche ed aree politiche, che si ritrovano qui al comune servizio della cultura. Sulla base di queste premesse, gli organizzatori, di fronte alla ricchezza e complessità degli interessi di Spirito, hanno chiesto, e a volte perfino sollecitato, il contributo di filosofi, economisti e giuristi, nell'intento di dare al Convegno una prospettiva interdisciplinare, pur nella consapevolezza di incorrere con questa scelta in inevitabili esclusioni, dimenticanze oppure omissioni.

Senza volermi sostituire ad alcuno degli studiosi che per tre giorni sviscereranno le varie tematiche, mi limito ad osservare che la formazione iniziale dell'A., destinata a mantenere in lui significato centrale e decisivo nell'arco di quasi sessant'anni di ricerca speculativa, fu improntata allo studio e all'approfondimento appassionato delle cosiddette scienze umane; in particolare della antropologia criminale, della sociologia criminale e della economia politica. Il passaggio dallo studio delle scienze giuridiche ed economiche a quelle precipuamente filosofiche fu sollecitato dalla stessa logica.

immanente alle ricerche scientifiche che andava conducendo. La conversione all'attualismo venne, infatti, determinata (come lo stesso Spirito in diverse pagine autobiografiche ammette in termini espliciti e come riprendo letteralmente rifacendomi ancora una volta alle *Memorie di un incosciente*) "dalla necessità di dare fondamento più rigoroso ai principi del diritto penale e della economia politica", che dopo la laurea in Giurisprudenza aveva approfondito a Roma sotto la guida di Enrico Ferri e Maffeo Pantaleoni. Giovanni Gentile, allora all'apice del suo successo, doveva segnargli la strada per il loro superamento in termini di idealismo e nella soluzione o meno di questo inveroamento si raccoglierà poi tutta la vicenda speculativa di Spirito. Le sue stesse indagini storiche su Machiavelli, Guicciardini, gli studi sul Rinascimento, sul Romanticismo, i dibattiti sulla psicanalisi e la sociologia, la ripetuta e durissima critica dei Patti lateranensi, del Codice Rocco, la riforma della scuola e dell'Università,.. e così via, saranno tutti segnati da questo incontro e dalla esigenza di dare fondamenti più solidi e rigorosi alla economia politica e al diritto penale in particolare. D'altra parte, fin dal 1927, dalle pagine dei *Nuovi studi di diritto, economia e politica*, Spirito dichiara, assieme ad Arnaldo Volpicelli, di prefiggersi lo scopo di "rialacciare più intimi e saldi e sostanziosi rapporti con le forme della cultura e della vita", per "riabbracciare ed unificare - unificare non giustapporre -...senza peraltro confonderli e negarli nella loro autonomia... diritto, economia e politica: tre inconfondibili aspetti di un'unica realtà, che, restituiti al loro organico e originario rapporto, reciprocamente si illuminano e concretano". Occorre, allora, per Spirito intendere i vari e solidali problemi e soprattutto le varie e concrete discipline specialistiche nei reciproci rapporti che le costituiscono e determinano. Altrimenti, lo specialismo scientifico, ridotto a puro e semplice atomismo particolaristico, - si legge ancora - "si sequestra dalla vita che è svolgimento e rapporto", si condanna "all'incomprensione e all'isterilimento nel campo stesso della propria specialità" e "degenera nel tecnicismo e nel formalismo".

Per questi motivi un convegno interdisciplinare è forse più di ogni altro adatto a rievocare, e non sulla corda flebile e mesta degli affetti, la figura e l'opera di Ugo Spirito e di uno dei suoi interlocutori privilegiati, ossia Francesco Collotti, primo preside della nostra Facoltà di Lettere e Filosofia.

Nel concludere, ringrazio i partecipanti e rivolgo loro i migliori auguri di proficuo lavoro.

Giacomo BORRUSO